

Unità pastorale di Castel Maggiore
Parrocchia di san Giovanni Battista di Trebbo di Reno

Catechesi per gli adulti Nazaret – “La carne cuore della nostra salvezza”

La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare. Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo. Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato.

(Paolo VI a Nazaret, 5 gennaio 1964)

CCC 461 Riprendendo l'espressione di san Giovanni (« Il Verbo si fece carne »: Gv 1,14), la Chiesa chiama « incarnazione » il fatto che il Figlio di Dio abbia assunto una natura umana per realizzare in essa la nostra salvezza.

CCC 464 L'evento unico e del tutto singolare dell'incarnazione del Figlio di Dio non significa che Gesù Cristo sia in parte Dio e in parte uomo, né che sia il risultato di una confusa mescolanza di divino e di umano. Egli si è fatto veramente uomo rimanendo veramente Dio. Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo. La Chiesa nel corso dei primi secoli ha dovuto difendere e chiarire questa verità di fede contro eresie che la falsificavano.

1. La prima alterazione della fede cristiana, comparsa sin dai primissimi tempi, fu la negazione della vera corporeità di Gesù: diversi movimenti, raggruppati sotto il nome generale di “gnosticismo”, per la loro visione del mondo che contrapponeva rigidamente spirito e materia, non potevano accettare che il Figlio di Dio avesse un corpo reale, e parlavano di “corpo apparente” (“docetismo” da “dokeo” = sembrare). Ne troviamo eco già nelle Lettere di Giovanni (fine I secolo) e in Ignazio di Antiochia (inizio II secolo).

“Da questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio”. (1 Gv 4,2-3)

“Turatevi le orecchie quando qualcuno vi parla al di fuori di Gesù Cristo, della stirpe di Davide, Figlio di Maria, che veramente nacque, mangiò e bevve. Veramente fu perseguitato sotto Ponzio Pilato; veramente fu crocifisso e morì, sotto gli occhi degli abitanti del cielo, della terra e degli inferi. Egli veramente risorse dai morti perché il Padre suo lo risuscitò: allo stesso modo il Padre risusciterà in Gesù Cristo anche noi, che crediamo in lui. Senza di lui non abbiamo la vera vita. Se poi è vero quello dicono alcuni atei, ossia non credenti, che cioè egli soffrì in apparenza - mentre sono loro una pura apparenza! -, perché io sono incatenato? Perché anche desidero combattere contro le belve? Dunque, inutilmente io vado alla morte; dunque il mio annuncio del Signore è falso”. (Ignazio di Antiochia ai Tralliani, IX-X)

2. Agli inizi del secolo IV, l'equilibrio fu rotto dalla parte della divinità di Gesù. Ario, presbitero della chiesa di Alessandria, nato nel 260, professò che il Verbo era la prima e più eccellente creatura, attraverso la quale il Padre avrebbe creato poi il mondo. Secondo il pensiero di Ario, anche il Verbo è “creato” dal nulla, e “ci fu un tempo in cui non esisteva”. Per la sua larghissima diffusione, anche tra molti vescovi, l'arianesimo costituì un pericolo mortale per la fede della Chiesa. La discussione portò alle definizioni del concilio di Nicea, indetto dall'imperatore Costantino nel 325.

“Noi crediamo (...)

in un solo Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, unigenito del Padre, ossia della stessa sostanza del Padre, Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre, mediante il quale tutto è stato fatto, ciò che è in cielo e ciò che è sulla terra / per noi uomini e per la nostra salvezza egli è disceso dal cielo, si è incarnato, si è fatto uomo, ha sofferto, è risuscitato il terzo giorno, è salito al cielo e verrà a giudicare i vivi e i morti”.

3. Apollinare di Laodicea, nato intorno al 310, accanito oppositore dell'arianesimo insieme all'amico Atanasio, concepisce l'incarnazione del Verbo in modo riduttivo: il Verbo ha assunto sì il corpo e i sensi umani, ma non l'anima spirituale. In Gesù l'anima umana è “sostituita” dal Verbo divino. “La Parola si è fatta carne, ma non ha assunto una mente umana, la quale sarebbe soggetta alla mutazione e ai pensieri impuri; essa è piuttosto una mente divina, immutabile, celeste”. (Ep. ad Dioc. 2,256). L'intenzione di Apollinare è quella di salvaguardare l'unità della persona di Gesù: è sua l'espressione “una sola natura del Verbo incarnato”. Il suo pensiero però svuota l'importanza dell'umanità di Gesù, perché non si può più dire che egli sia uomo in senso pieno. Si chiama “Apollinarismo” l'eresia che fa capo a questo pensiero, che nega l'anima umana di Gesù. Essa venne dichiarata eretica già nel concilio di Costantinopoli (381).

4. Nel pensiero della scuola di Antiochia si fa strada la tendenza a dividere in Gesù l'umano e il divino. Questi teologi, preoccupati di preservare la divinità di Gesù da ogni contaminazione con l'umano e dunque con la realtà materiale, distinguevano accuratamente e insistentemente ciò che in Gesù si poteva dire dell'uomo e ciò che si poteva dire di Dio. L'uomo Gesù rispetto al Verbo è "un altro", unito a lui con la volontà: il Verbo incarnato non è più "uno e identico". La controversia giunse al suo culmine drammatico con Nestorio, monaco e sacerdote antiocheno, che nel 428 divenne vescovo di Costantinopoli. Appena eletto alla sede episcopale, trovò una comunità divisa circa l'appellativo "Madre di Dio" riferito a Maria. Nestorio non poté accettare il termine "Madre di Dio" ("Theotokos"), vedendo in esso un puro apollinarismo. La sua dottrina fu condannata dal concilio di Efeso (431) che proclamò Maria Madre di Dio, poiché Madre dell'unico e indivisibile Verbo fatto carne.

"Sono diverse le nature che si uniscono, ma uno solo è il Cristo e Figlio che risulta da esse; la differenza delle nature non è cancellata dall'unione, ma piuttosto la divinità e l'umanità formano per noi un solo Signore e Cristo e Figlio (...). Perciò i santi padri non dubitarono di chiamare Madre di Dio la Santa Vergine, non certo perché la natura del Verbo o la sua divinità avesse avuto origine dalla Santa Vergine, ma poiché nacque da lei il santo corpo dotato di anima razionale a cui il Verbo è unito sostanzialmente, si dice che il Verbo è nato secondo la carne". (Lettera di Cirillo a Nestorio, letta e approvata al concilio)

La lunga e dolorosa controversia sull'unità della persona e la distinzione delle nature in Gesù giunse a soluzione nel concilio di Calcedonia del 451. Ecco la definizione:

« Seguendo i santi Padri, all'unanimità noi insegniamo a confessare un solo e medesimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità, vero Dio e vero uomo, [composto] di anima razionale e di corpo, consostanziale al Padre per la divinità, e consostanziale a noi per l'umanità, "simile in tutto a noi, fuorché nel peccato"; generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, e in questi ultimi tempi, per noi e per la nostra salvezza, nato da Maria Vergine e Madre di Dio, secondo l'umanità.

Un solo e medesimo Cristo, Signore, Figlio unigenito, che noi dobbiamo riconoscere in due nature, senza confusione, senza mutamento, senza divisione, senza separazione. La differenza delle nature non è affatto negata dalla loro unione, ma piuttosto le proprietà di ciascuna sono salvaguardate e riunite in una sola persona e una sola ipostasi ».

Perché è così importante rimanere nella retta fede nel Verbo fatto carne?

- L'incarnazione manifesta e realizza l'amore di Dio per l'umanità: "In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di Lui". (1 Gv 4,9)
- L'incarnazione è lo strumento della nostra salvezza: Dio ci salva nella nostra carne, non fuori di essa, dall'esterno. "Ciò che non è stato assunto non è stato sanato; ciò che è stato unito a Dio sarà salvato". (Gregorio Nazianzeno)
- L'incarnazione fa nota l'altissima dignità dell'uomo, di ogni uomo in quanto uomo. "In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione. (...) Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo". (Concilio Vat. II, Gaudium et spes 22)
- Poiché Dio si è fatto uomo, ogni realtà umana può essere santificata, e diventare luogo di incontro con Dio.
- Poiché Dio si è fatto uomo, è divenuto anche nostro modello, possiamo imitarlo e seguirlo.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.